
Se Massini gioca a scacchi con Don Chisciotte

GIOCO DI SPECCHI, di Stefano
Massini. Regia di **Ciro Masella**. Con
Ciro Masella e **Marco Brinzi**. Prod.
Uthopia/Tra cielo e terra, Lari (Pi).
FESTIVAL ESTATE A RADICONDOLI (Pi).

Non è semplicemente un esercizio di rimandi psicologici e di identità questo continuo ping pong tra i due fantomatici Chisciotte e Sancho, nella trasposizione, o meglio traslitterazione del romanzo di Cervantes. **Ciro Masella**, acuto, e **Marco Brinzi**, di presenza, si palleggiano la parola, sono vestiti identici, come personaggi beckettiani in un andamento che prepara l'incedere del testo di Stefano Massini che ha angoli e spigoli, ombre dentro le quali prima proteggersi e nascondersi, poi essere braccati senza scampo. Come in una partita di scacchi (la scacchiera è in scena) le strategie dialettiche stanno nel vedere nell'altro la propria proiezione o il proprio negativo fotografico e innescano un *match* di tennis, con colpi sempre più proibiti e bassi, attacchi a scardinare le certezze e le sovrastrutture dell'essere umano che, per sopravvivere alla pressione terrestre, inventa, si illude, si inganna. Le bugie a forza di raccontarsele diventano verità. Tutto è gioco, tragico e misero, ma rimane comunque un groviglio di bugie più o meno consapevoli. È un doppio sogno schnitzleriano dove il ronzino è un mini cavallo a dondolo, dove ormai si gioca a carte scoperte, dove le quinte sono a vista, dove i trucchi del mago sono stati tutti disvelati e messi in piazza. Non c'è più niente da difendere quando la sanità mentale, condivisa e accettata socialmente, ha rotto gli argini ma, proprio in quel momento di infinita fragilità, i due trovano dentro di loro l'invulnerabilità e l'invincibilità, cardini del chisciotismo. Si finge per salvarsi, per giocare a nascondino con la morte, per sfuggire al fallimento insito nell'essere umano. Quando gli artifici e gli stratagemmi sono rivelati, quando diventano consapevoli, solo allora si sentono liberi di vivere come di morire. **Masella** e **Brinzi**, padrone e servo e viceversa, complici e nemici, cambiano registro facendoci sentire piccole gocce disperse nell'oceano, infrangibili senza dover necessariamente seguire la corrente.

Tommaso Chimenti